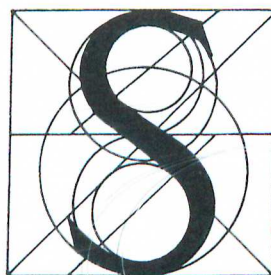
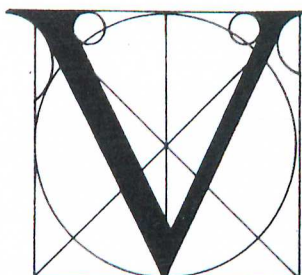


*Rivista internazionale  
per la storia economica  
e sociale dell'antichità*

*International Journal  
for Social & Economic  
History of Antiquity*



2611h2/11



- OTT. 1994

XI  
1992

## SOMMARIO

O. LONGO, Regimi alimentari e transizioni economiche a Micene e dintorni . . . . .	pag. 7
O. MURRAY, The ecology and agrarian history of ancient Greece .	» 11
C. AMPOLO, Gli ateniesi e la Sicilia nel V secolo. Politica e diplomazia, economia e guerra. . . . .	» 25
M. BETTALLI, Isocrate e la guerra . . . . .	» 37
J.-C. RICHARD, Quelques remarques sur les origines de la plèbe romaine . . . . .	» 57
L. LORETO, Crescita della repubblica e struttura dell'apparato amministrativo romano a cavallo tra IV e III sec. a.C. . . . .	» 69
G. CIAMPOLTRINI, I dolii dei Tossii: un contributo da Fonteblanda (Orbetello) . . . . .	» 83
L. TABORELLI, Vasi di vetro con bollo monetale: <i>Addenda I</i> . .	» 93
J. REMESAL RODRIGUEZ, <i>Instrumentum domesticum</i> e storia economica: le anfore Dressel 20. . . . .	» 105
A. MORILLO CERDAN, La producción de <i>Vogelkopflampen</i> de Herrera de Pisuerga (Palencia, España). Un testimonio revelador de la política militar augustea en la Península Iberica . . . . .	» 115
Recensioni	
A. MAGNETTO, Un nuovo studio sulla stele dei cereali di Cirene. A proposito di: G. Marasco, <i>Economia e storia</i> , Viterbo 1992 . .	» 135
G. PUCCI, G. Traina, <i>La tecnica in Grecia e a Roma</i> , Roma-Bari 1994 . . . . .	» 143
G. PUCCI, N. Cuomo di Caprio, <i>Fornaci e officine da vasaio tardo-ellenistiche</i> , Princeton 1992 . . . . .	» 147
G. PUCCI, N. Blanc-A. Nercessian, <i>La cuisine romaine antique</i> , Grenoble 1992 . . . . .	» 151
Abstracts . . . . .	» 153
Elenco dei libri ricevuti . . . . .	» 156

## UN NUOVO STUDIO SULLA STELE DEI CEREALI DI CIRENE

A proposito di: G. Marasco, *Economia e storia*, Viterbo 1992.

Questo interessante e problematico documento della seconda metà del quarto secolo, recentemente riedito da A. Laronde (1), è stato oggetto, nell'ultimo decennio, di nuovi tentativi di interpretazione e di datazione. Ai lavori di Pezzano (2) e della Kingsley (3), hanno fatto seguito la nuova edizione con breve commento di A. Laronde e il lungo studio di G. Marasco, con un completo riesame delle fonti e dei problemi storici ed economici connessi all'iscrizione (4).

Le ipotesi di Pezzano e della Kingsley presentano alcune analogie, in quanto entrambi tentano di inquadrare l'iniziativa dell'invio di cereali da parte di Cirene all'interno del progetto politico di un sovrano, rispettivamente Tolomeo I e Alessandro Magno, e formulano ipotesi di datazione esterne all'arco cronologico tradizionalmente accolto, compreso tra il 330 e il 324 a.C. L'interesse principale di questi lavori risiede in alcune osservazioni su fonti letterarie che l'interpretazione canonica, risalente al commento di Oliverio (5), collegava con la stele di Cirene, ma che si rivelano ad essa estranee (6). Significativa è inoltre la linea di interpretazione politica scelta da entrambi, che ha alla base l'esigenza, comunque presente, di giustificare la quantità rilevante di prodotto immesso sul mercato da una sola *polis* (7) e soprattutto l'ampia distribuzione geografica dei destinatari. Entrambe le ipotesi risultano comunque inaccettabili per evidenti debolezze interne. Pezzano, data la distribuzione granaria al 321-18, attribuendone l'iniziativa al desiderio di Tolomeo I di compiere un atto di distensione generale dopo i recenti scontri, in vista anche di un possibile matrimonio con Cleopatra che, come Olimpiade, gli era ostile. Il gesto sarebbe stato inoltre motivato dalla volontà, da parte del sovrano lagide, di sancire il proprio possesso sulla Cirenaica. Questa ipotesi solleva tuttavia non poche perplessità. Lo sforzo che l'autore compie per dimostrare il protrarsi di una situazione di "grande *spanositia*", almeno per quanto riguarda Atene, fino al 319, si fonda principalmente su iscrizioni in cui le difficoltà di approvvigionamento sono connesse con la guerra lamiaca e non sono quindi ascrivibili ad una condizione di carestia generalizzata per il mondo greco, quale appare dalla stele dei cereali.



Si porrebbe poi il problema di giustificare l'invio di grano a Sardi, dove Cleopatra, destinataria di uno degli invii, risiedeva dal 322 e che era possesso di Antigono; infine il matrimonio di Ofella con Eutidice, che spiegherebbe l'ingente quantitativo di grano inviato ad Atene, è documentato solo una decina di anni dopo (8).

La Kingsley propone invece di collegare l'invio di cereali cirenaici con la presenza in Megaride, tra il 334 e il 331, di Arpalo, il tesoriere di Alessandro, che vi avrebbe portato a termine una missione promossa dal sovrano stesso. L'obiettivo sarebbe stato quello di rifornire di grano, in periodo di carestia, le zone costiere e le isole sotto il controllo macedone e cercare così di garantirne la fedeltà contro i Persiani, che, proprio in quegli anni, tentavano di ristabilire la loro supremazia sull'Egeo (9). La datazione proposta è infatti al 332/1 a.C. Questa ipotesi obbliga tuttavia la studiosa a ipotizzare un contatto tra Alessandro e Cirene precedente all'incontro di Paretonio e una personale responsabilità di Arpalo nell'inviare grano ad alcune isole dell'Egeo, la cui posizione, nell'anno indicato, non era ancora chiara. Prescindendo inoltre dal fatto che non abbiamo sicure testimonianze di carestia per tale periodo, rimane tuttavia da sottolineare che i contributi granari di Arpalo ad Atene non possono essere datati al 332-1 perché legati alla figura di Gliceria, la cui convivenza con Arpalo è sicuramente posteriore, probabilmente di qualche anno, al 327 a.C. (10).

All'interno dell'arco cronologico tradizionale rientra invece la proposta di datazione formulata da Marasco, che pensa all'anno 330/29 a.C. ed ascrive l'invio di cereali ad un'iniziativa assolutamente autonoma di Cirene, motivata sulla base di una fitta rete di rapporti culturali, economici e politici preesistenti e del nuovo prestigio conferito alla *polis* dalla recente visita di Alessandro all'oracolo di Ammone. Di particolare interesse si rivelano il secondo e il quinto capitolo, dedicati rispettivamente ai problemi di cronologia e di spiegazione e inquadramento generale dell'iniziativa di Cirene. Il capitolo dedicato alla cronologia presenta un completo riesame delle fonti, con l'obiettivo di eliminare tutti i riferimenti connessi con l'iscrizione senza alcun fondamento critico. Si rivela così l'impossibilità di stabilire con precisione la posizione delle due regine, Olimpiade e Cleopatra, nel periodo compreso tra il 330 e il 325, se non utilizzando il passo di Plutarco, *Alex.*, 68, 4 come *terminus post quem* per la presenza di quest'ultima in Macedonia (11). Marasco pone comunque in evidenza come i rapporti tra Cleopatra e Leocrate vadano riferiti al periodo 334-1, in cui è certa la presenza dell'ateniese in Megaride e in cui la regina disponeva molto probabilmente del grano apulo, frutto delle campagne del marito in Italia. In ogni caso, la menzione di invii separati alle due regine da parte di Cirene esclude la possibilità che tutto il cereale sia stato destinato all'Epiro. Le due quantità sono riferite rispettiva-

mente alla Macedonia per Olimpiade e all'Epiro per Cleopatra (12). Gli unici elementi utili per stabilire una datazione rimangono dunque quelli relativi alla *sitodeia*. Per quanto riguarda Atene, il confronto tra l'orazione *c. Phorm.* (13) e i decreti in onore di Eraclide di Salamina (14) consente di individuare due anni in cui la città ebbe a soffrire di penuria di grano: il 330/29 e il 328/7 a.C. Marasco colloca la carestia durante il primo, principalmente sulla base dell'entità dei contributi di Eraclide, di Crisippo e di suo fratello. Considerando infatti il prezzo corrente del grano di 16 dracme al medimno, documentato dalla *c. Phorm.* per il 330/29 e quindi una perdita netta di 11 dracme al medimno per chi si impegnava a venderlo a 5, il contributo di Eraclide per quell'anno verrebbe a corrispondere a 33.000 dracme, (5,5 talenti), contro il talento donato nel 328/7; allo stesso modo il contributo complessivo di Crisippo e del fratello risulterebbe superiore alle 110.000 dracme (18,3 talenti), contro i due talenti donati nel 328/7. Marasco aggiunge inoltre che, mentre per la prima crisi i decreti per Eraclide parlano esplicitamente di *spanositia* e l'orazione pseudodemostenica sottolinea il prezzo altissimo raggiunto dal grano, per il secondo anno entrambe le fonti non specificano le circostanze della crisi. In conclusione sarebbe proprio questa prima e gravissima situazione ad aver spinto gli Ateniesi ad istituire una *sitionia* per l'anno 328/7, che non avrebbe tuttavia registrato una crisi tale da potersi definire come un anno di carestia. Si può però osservare che mentre nel primo caso i mercanti rinunciano ad un profitto più alto, nel secondo registrano una perdita netta in quanto sborsano direttamente denaro; inoltre, non conoscendo il prezzo di acquisto del grano, non possiamo concretamente quantificare la perdita-contributo dei tre benefattori nella prima circostanza, non disponiamo cioè, in ultima analisi, di un dato che sia omogeneo a quello posseduto per il 328/7 e quindi con esso direttamente confrontabile. Dal passo dell'orazione sembra poi di poter dedurre che il 330/29 fu solamente la prima di una serie di circostanze in cui il grano salì eccezionalmente di prezzo e proprio per questo viene sottolineata dall'oratore; questo non esclude a priori che in seguito possano essersi verificati casi di prezzi ancora più alti (15). Si può inoltre ricordare che di *sitodeia* in rapporto ad Atene parlano altre due fonti. All'interno di un decreto in onore di Demostene riportato da Plutarco (16) viene ricordato un contributo di un talento offerto dall'oratore *εἰς τὴν σιτωνίαν [...] ἐν τῇ σιτοδείᾳ*. La specificazione cronologica rivela lo scopo di distinguere questa *sitionia* dall'altra, successiva alla battaglia di Cheronea, ricordata subito prima e in cui lo stesso Demostene era stato *sitones*. Questa seconda *sitionia* va quindi identificata con quella del 328/7, l'unica nota per il periodo in esame. Teofrasto poi, fa dire al suo ἀλαζών di aver dato più di 5 talenti *ἐν τῇ σιτοδείᾳ [...] τοῖς ἀπόροις τῶν πολιτῶν* (17), rinviando chiaramente ad una circostanza che doveva essere nota a tutti e che fa quindi pensare alle



ἐπιδόσεις organizzate nel 328/7 e destinate al fondo per la *sitonia*, che sono menzionate nel primo dei decreti per Eraclide e alla σιτώϊαν ὑπὲρ τοῦ δήμου ricordata da Demostene, in pieno accordo con la cronologia tradizionalmente indicata per l'opera di Teofrasto. Da queste fonti sembra dunque di poter ricavare che il 328/7 a.C. ad Atene fu sicuramente un anno di carestia, in cui si tentò di far fronte alle esigenze di approvvigionamento con un'iniziativa centrale, organizzando apposite contribuzioni (18) e, si potrebbe pensare, cercando mercati alternativi a quelli tradizionalmente sfruttati.

Nel terzo capitolo Marasco traccia un quadro completo e documentato delle cause della carestia che colpì il mondo greco in quegli anni, in cui, alla causa naturale, che la dispersione delle aree interessate al fenomeno induce a ritenere primaria, si affiancano la diminuzione della manodopera disponibile, impegnata nelle campagne di guerra e la chiusura dei canali consueti di approvvigionamento, principalmente in rapporto alle vicende belliche, cui si aggiungevano i problemi economici legati alla necessità di reperirne altri, spesso più lontani, con una conseguente lievitazione dei costi. Parzialmente responsabile di questa situazione fu anche la politica condotta in Egitto da Cleomene di Naucrati, cui tuttavia Marasco nega il carattere di un effettivo controllo dei mercati del Mediterraneo. L'impressione che emerge dalle fonti sarebbe piuttosto quella di un'azione volta a proteggere gli interessi interni del paese, anche se, dato il ruolo ricoperto dall'Egitto, una simile manovra economica provocava inevitabili ripercussioni nel quadro dei rapporti commerciali dell'intero mondo greco (19).

Questa lunga e dettagliata analisi si conclude con il tentativo di inserire l'invio di cereali da parte di Cirene in un quadro di rapporti interstatali, che supporti l'ipotesi di un'iniziativa autonoma della *polis*. Viene così sviluppata e consolidata un'idea condivisa da Segre e da Laronde (20), alternativa all'ipotesi tradizionale dell'Oliverio, che vedeva in Alessandro il promotore dell'invio dei cereali, con lo scopo di approvvigionare i centri rimastigli fedeli dopo la rivolta di Agide e secondo cui il rifornimento granario poteva essere una delle clausole degli accordi di Paretonio (21). I dubbi più forti su questa ipotesi nascono dalla presenza nella lista dei destinatari, non solo dell'Elide, alleata di Sparta durante la rivolta, ma anche, come fa correttamente notare Marasco, di Citera, tradizionale possesso spartano, e di *poleis* come la stessa Atene, Rodi e Ambracia, la cui condotta nei confronti di Alessandro non fu sempre improntata alla lealtà. A queste osservazioni si potrebbe aggiungere che ci sono anche assenze di rilievo, quali quella di alcune *poleis* della Tessaglia, dominio macedone fin dai tempi di Filippo (22), di Pellene, l'unica *polis* dell'Acaia che rifiutò di appoggiare Agide rimanendo fedele ai Macedoni (23), ed infine di Cos, che dal 331 a.C. era sotto il controllo mace-

done (24). All'interno della rete di rapporti culturali, economici e politici tracciata da Marasco, con una completa presentazione delle fonti e un ricco apparato bibliografico, sembra di particolare interesse un'iscrizione, databile intorno al 335 a.C. (25), relativa ad ambascerie inviate da Cirene in varie città greche, tra cui alcune di quelle che riceverono il cereale cirenaico, con lo scopo di restituire forti debiti contratti da privati. L'iniziativa fu circondata da una forte pubblicità e investita di un carattere decisamente politico. Questo documento testimonia concretamente l'esistenza di rapporti economici di un certo rilievo tra Cirene e molte *poleis* della Grecia, e contribuisce quindi significativamente a completare e a illuminare un quadro composto per la maggior parte da testimonianze di carattere culturale e da materiale archeologico, e in cui l'aspetto economico documentato da fonti letterarie, almeno fino al periodo in esame, è affidato solamente a poche allusioni di carattere poetico (26).

La mancanza di informazione su molti aspetti della vita internazionale di Cirene e sull'entità dei suoi rapporti con il resto del mondo greco, e quindi il sostanziale isolamento in cui viene a collocarsi un'iniziativa di portata così vasta come quella documentata dalla stele dei cereali, lascia naturalmente spazio a margini di incertezza che solo l'apporto di nuovo materiale documentario potrà chiarire in maniera definitiva. Al lavoro di Marasco, che si segnala per la completezza della discussione, l'accuratezza nell'analisi delle fonti e la ricchezza nella presentazione bibliografica, va il merito di aver fornito un quadro esauriente dei numerosi problemi cronologici e interpretativi posti dalla stele dei cereali.